

prima dall'impasse iracheno con la necessità di assicurare stabilità, libertà e democrazia ai cittadini di quel martoriato Paese. (3-02893)

\* \* \*

*AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARLI, CORDONI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio apuo-versiliese e della Garfagnana è da secoli luogo di escavazione di pregiati marmi che negli anni hanno richiamato su tale territorio la presenza dei massimi scultori ed artisti da Michelangelo agli attuali Botero, Mitoraj, Vangi;

esistono ancora oggi molti dei siti che nel corso dei secoli sono stati luogo di escavazione;

la legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001), all'articolo 114, comma 115, prevede « al fine di conservare e valorizzare gli antichi siti di escavazione ed i beni di rilevante testimonianza storica culturale ed ambientale connessi con l'attività estrattiva », l'assegnazione di un finanziamento di 500 milioni di lire per gli anni 2001, 2002 e 2003 al parco archeologico delle Alpi Apuane;

il predetto parco, coerentemente a quanto disposto dall'articolo sopra citato, avrebbe dovuto essere istituito con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e con la regione Toscana e gestito da un consorzio costituito dal Ministero dell'ambiente, dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla regione Toscana, dagli enti locali e dall'Ente Parco delle Alpi Apuane;

l'istituzione del parco Archeologico delle Alpi Apuane, prevista dalla finanziaria 2001, è stato infatti accolto con favore

e con grandi aspettative da parte di tutte le amministrazioni locali interessate (province di Lucca e di Massa Carrara, parco regionale delle Alpi Apuane, comuni di Carrara, Massa, Fivizzano, Minucciano, Montignoso, Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Vagli di Sotto);

il Ministero per i beni e le attività culturali, la regione, la soprintendenza ai beni archeologici e gli enti locali hanno individuato 28 siti riguardanti cave storiche dismesse, « vie di lizza » e antichi edifici e laboratori risalenti a varie epoche, a partire dal I secolo a. C. e dall'età imperiale (cava romana di « Fossacava » e cava romana del « Bacchiotto » in comune di Carrara) fino agli anni '50;

il consiglio regionale della Toscana con deliberazione n. 23 del 12 febbraio 2003 ha espresso parere favorevole all'istituzione del Parco Archeologico delle Alpi Apuane, ai sensi dell'articolo 114, comma 15, della legge 23 dicembre 2000 sulla base dello schema di decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio;

alla definizione del progetto manca il decreto istitutivo, ultimo atto necessario alla nascita del Parco archeologico;

la mancata emanazione del decreto mette a rischio il finanziamento previsto dalla legge finanziaria 2001;

si tratta di un patrimonio storico-culturale di grande valore, utilizzato a suo tempo per grandi opere, come la Colonna Traiana, ed anche dai grandi artisti che erano soliti scegliere sulle Apuane i marmi per le loro opere di scultura ed architettura, fra cui Michelangelo Buonarroti, Bartolomeo Ammannati, Giambologna, Giorgio Vasari fino ad Henry Moore, Giò Pomodoro, Giuliano Vangi ed altri scultori contemporanei;

in data 5 novembre 2003 il Consiglio regionale della Toscana ha approvato con voti unanimi una mozione che sollecita la Giunta regionale toscana a promuovere tutte le iniziative che riterrà più idonee al fine di sollecitare da parte dei competenti Ministri dell'ambiente e per i beni e le

attività culturali la firma del decreto istitutivo del Parco Archeologico delle Alpi Apuane —:

se il Governo non ritenga opportuno emanare quanto prima il decreto attuativo, dando corso alla legge 388/2000 i cui finanziamenti rischiano altrimenti di andare perduti. (5-02700)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

CIMA, BOATO, BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dalle agenzie di stampa è stata diffusa la notizia che il 5 dicembre scorso a Roma, sedici Paesi (Italia, Australia, Spagna, Giappone, Stati Uniti, Austria, Repubblica Ceca, Belgio, Danimarca, Svizzera, Svezia, Lussemburgo, Polonia, Olanda, Germania e Regno Unito) si sono riuniti segretamente, presso il Ministero dell'economia, ed hanno firmato un accordo per la garanzia dei finanziamenti per esportazioni di beni e servizi a breve termine verso l'Iraq per due miliardi di euro, come misura per assistere nella ricostruzione e rilanciare l'economia del Paese;

l'accordo è stato firmato dall'autorità provvisoria alleata, dalle agenzie per i crediti di esportazione dei sedici Paesi coinvolti e dalla *Trade Bank* dell'Iraq (creata per facilitare gli investimenti nel paese in assenza di una vera banca centrale irachena);

a richiedere l'incontro l'Eximbank americana, che il 16 settembre si era impegnata per 500 milioni di dollari, che aspettava però che si muovessero anche gli alleati, in particolare l'Italia con la Sace che l'11 settembre scorso ha già ricevuto un'autorizzazione a procedere fino ad assicurazioni per 250 milioni di euro dal

Comitato interministeriale per la programmazione economica, e con un *plafond* complessivo di 1 miliardo di euro per l'anno in corso;

in una sua dichiarazione, il ministro delle finanze olandese, Gerrit Zalm, che ha ritenuto opportuno informare formalmente dell'incontro il Parlamento dell'Aja, ha affermato che la possibilità di coperture assicurative pubbliche accelererà la ricostruzione e l'*export* delle imprese olandesi e degli altri paesi presenti in Iraq, tra cui l'Italia;

serve infatti l'afflusso di capitali stranieri per la ricostruzione delle grandi infrastrutture energetiche e le grandi banche vedono ancora rischi troppo elevati che non possono coprire da sole, mentre la copertura assicurativa statale le invoglierebbe a prestare agli esportatori occidentali;

l'accordo non è collegato alla Conferenza dei donatori di Madrid, nella quale erano stati raccolti 33 miliardi di dollari per la ricostruzione: la cifra non includeva crediti per l'esportazione, assistenza tecnologica od altri aiuti non in valuta;

tutto questo viene promosso nell'interesse della popolazione irachena senza che in Iraq ci sia un governo democraticamente eletto, con una situazione drammatica di guerra in corso e con una guerriglia che ha iniziato ad attaccare proprio il personale delle imprese straniere;

l'accordo è stato firmato nonostante gli stessi governi sappiano bene che un esecutivo democratico iracheno non ci sarà per diversi mesi, e quindi nell'eventualità probabile che le compagnie chiedano indennizzi, i governi avrebbero con questo accordo-quadro la sicurezza di essere subito ripagati, o con la vendita delle proprietà di Saddam o, soprattutto, con le risorse accumulate nel Fondo di sviluppo per l'Iraq (ossia quel fondo che, alimentato con i proventi delle vendite del petrolio iracheno una volta sospeso il programma Onu *Oil for Food* dei tempi del-